



PAOLO VIDALI

# LA NEGAZIONE ECOLOGICA

Perché sappiamo tutto  
dell'emergenza ambientale  
e facciamo finta di niente



 MIMESIS



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it  
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Filosofie*, n. 907  
Isbn: 9791222307077

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL  
Piazza Don Enrico Mapelli, 75  
20099 Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

In copertina: © Fabrizio Dilda, *Al mare con il sole*

# INDICE

INTRODUZIONE	13
Negazione o negazionismo?	16
Il libro	22
1. FORME DI PENSIERO	25
RESISTENZE	29
1.1 Deriva ontologica	29
1.1.1 Dall'ente alla relazione	29
1.1.2 Dalla relazione al sistema	32
1.1.3 Due condizioni per una ecologia sistemica	34
1.2 Selezione inconsapevole	35
1.2.1 Cosa serve per produrre informazione?	36
1.2.2 L'importanza della domanda	40
1.3 Pigrizia induttiva	41
1.3.1 Che cosa intendiamo per induzione?	42
1.3.2 Il <i>bias</i> dell'induzione	44
1.3.3 Cambiamento climatico o regolarità naturale?	46
1.4 Fatica statistica	48
1.4.1 Perché è difficile pensare per statistiche	48
1.4.2 Fallacia narrativa	50
1.4.3 Pensare per casi	52
DISTORSIONI	55
1.5 Dimensioni fuori scala	55
1.5.1 Iperoggetti	56
1.5.2 Oltre la distinzione tra uomo e natura	58
1.6 La fatica della complessità	59
1.6.1 La scoperta della complessità	60
1.6.2 Complicato e complesso	61

1.6.3	Le proprietà di un sistema complesso	62
1.6.4	Pensare la complessità	64
1.7	Fallacie epistemologiche	66
1.7.1	La certezza nella scienza	66
1.7.2	Le scienze formali	68
1.7.3	Le scienze naturali	70
1.7.4	Le scienze umane	71
1.7.5	Il valore della discussione	72
1.7.6	Il dubbio nella scienza	74
1.8	Conclusioni	76
2.	STRATEGIE INVOLUTIVE	81
2.1	Cecità temporale	83
2.1.1	Inadatti alla percezione dei cambiamenti lenti	84
2.1.2	La trappola di contingenza	85
2.2	Miopia spaziale	88
2.2.1	Comportamenti locali ed effetti globali	89
2.2.2	WYSIATI: <i>what you see is all there is</i>	91
2.3	Dislocazione animale	93
2.3.1	La diversità tra piante e animali	93
2.3.2	Il comportamento vegetale di fronte ai cambiamenti ambientali	94
2.3.3	Pensare come una foresta	97
2.4	Una specie inconsapevole	99
2.4.1	L'età dell'Antropocene	100
2.4.2	La riduzione della biodiversità	102
2.4.3	Negazionismo esistenziale	105
2.5	Conclusioni	106
3.	COMPORAMENTI ETICI	109
3.1	L'etica lunga	110
3.1.1	Essere buoni antenati	112
3.1.2	Un'etica del consumo sostenibile	115
3.1.3	Dall'etica della prossimità al negazionismo ecologico	119
3.2	Tra etica e politica	121
3.2.1	L'ecicidio come reato	124

3.2.2 Inversione di tendenza	126
3.3 Il radicamento nel modello capitalista	129
3.3.1 La crescita	130
3.3.2 Il consumo	132
3.3.3 Diseguaglianza	134
3.4 Conclusioni	138
4. STRATEGIE RETORICHE	141
4.1 Pensare nel tempo della post-verità	141
4.2 Ragionamenti e fallacie	143
4.3 Slittamenti	146
4.3.1 Generalizzazione indebita ( <i>a dicto secundum quid, ad dictum simpliciter</i> )	146
<i>Cherry-picking</i>	147
4.3.2 Appello alle conseguenze negative (pendio sdrucchiolevole)	148
4.3.3 Causa complessa	148
4.3.4 Esempio non rappresentativo	149
4.3.5 Uomo di paglia	149
Benaltrismo	146
4.4 Travisamenti	150
4.4.1 <i>Transitus de genere ad genus</i>	151
4.4.2 Regola di giustizia	151
4.4.3 Argomento di essenza	152
4.4.4 Argomento dell'effetto	154
4.5 Scorrettezze	155
4.5.1 Linguaggio pregiudizievole	155
4.5.2 <i>Ad personam</i>	156
4.5.3 Conclusione irrilevante	157
4.6 Conclusioni	159
5. OLTRE LA NEGAZIONE	161
6. BIBLIOGRAFIA	167
7. INDICE ANALITICO DEI NOMI	179
8. INDICE ANALITICO DEI CONCETTI	183

*Sembravan traversie ed eran in fatti opportunità.\**  
Giambattista Vico

---

\* G. Vico, *Epigrafe dedicatoria* premessa all'edizione del 1730 dei *Principj di scienza nuova*, in *La scienza nuova: le tre edizioni del 1725, 1730 e 1744*, Bompiani, Milano 2012, p 354.

## INTRODUZIONE

Nel 1935, durante la lavorazione del musical *Jumbo*, l'attore e comico Jimmy Durante venne fermato da un agente mentre portava sul palcoscenico un elefante: "Cosa fai con quell'elefante?", gli chiese l'agente, e Durante rispose: "Quale elefante?"<sup>1</sup>.

Un attore, un comico, una battuta... ma in realtà non così lontani. Viviamo nella consapevolezza del nostro impatto sull'ecosistema, degli effetti catastrofici che sta producendo, del futuro precario che stiamo costruendo per chi, umano e no, verrà dopo di noi. Cavalchiamo un elefante chiedendoci: "Quale elefante?".

Lo facciamo ogni volta che di fronte all'evidenza ci comportiamo come se non la conoscessimo. Alla Cop28 di Dubai sono stati più di 600 i voli di jet privati utilizzati dai delegati, circa il doppio di quelli impiegati l'anno precedente alla Cop27: un jet privato consuma 11 volte più di un aereo di linea<sup>2</sup>. Ecco una delle tante, macroscopiche incongruenze che ci fanno chiedere perché, di fronte a una evidenza conclamata, nemmeno i delegati ad affrontarla sanno adeguare il proprio comportamento.

Eppure la descrizione dell'impatto umano sull'ecosistema<sup>3</sup> non è una novità.

---

1 Vedi anche *Jimmy Durante lying with the elephant Rosie in the stage production Jumbo* (<https://digitalcollections.nypl.org/items/07e39c70-5386-0139-2a36-0242ac110003>). Sull'ingombro cognitivo dell'elefante si veda l'uso che ne fa G. Lakoff, *Don't Think of an Elephant: Know Your Values and Frame the Debate*, Green Publishing, Chelsea 2004; tr. it. *Non pensate all'elefante!*, Chiarelettere, Milano 2019. È un testo su cui ritorneremo più avanti.

2 *La Stampa*, 6 dicembre 2023.

3 Si impiega il termine "biosfera" per indicare la totalità degli ecosistemi terrestri, ma è ormai in uso utilizzare il termine "ecosistema" per intendere la totalità dei viventi connessa alle condizioni fisiche e chimiche del pianeta. È l'accezione che d'ora in poi impiegheremo in questo testo.

Già nel 1896 Svante Arrhenius, chimico svedese e futuro premio Nobel, individuava il contributo dell'anidride carbonica nella produzione dell'effetto serra, ipotizzando che fosse una causa delle variazioni climatiche a lungo termine<sup>4</sup>.

52 anni fa venne pubblicato *The Limits of Growth*<sup>5</sup>, il rapporto commissionato al M.I.T. di Boston dal Club di Roma, guidato da Aurelio Peccei: disegnava già allora il futuro drammatico che ci avrebbe aspettato se non fossimo intervenuti velocemente a ridurre gli effetti del nostro sistema di vita e di produzione.

Dopo mezzo secolo siamo riusciti a correggere la rotta?

Dal 1995 l'IPCC<sup>6</sup>, il più autorevole centro di ricerca sulla conoscenza delle cause e dell'impatto dei cambiamenti climatici, segnala la natura antropica dell'emergenza ambientale. In questa direzione vanno tutte le ricerche svolte sul consenso che tale spiegazione riveste presso la comunità scientifica<sup>7</sup>.

- 
- 4 S. Arrhenius, *On the Influence of Carbonic Acid in the Air upon the Temperature of the Ground*, in "Philosophical Magazine and Journal of Science", Series 5, vol. 41, April 1896, pp 237-276.
  - 5 D.H. Meadows, D.L. Meadows (eds), *The Limits of Growth*, Universe Books, New York 1972; tr. it. *I limiti dello sviluppo*, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1973. La scelta per la versione italiana di tradurre "Growth", con "sviluppo" anziché con "crescita" è stata criticata da molti commentatori.
  - 6 IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) è la rete di scienziati, costituita dall'ONU nel 1988, al fine di sintetizzare e sistematizzare la conoscenza sui cambiamenti climatici prodotta da università, centri di ricerca e accademie del mondo.
  - 7 Per valutare quanto sia esteso il consenso della comunità scientifica sul carattere antropogenico dell'emergenza ambientale si veda N. Oreskes, *The Scientific Consensus on Climate Change*, in "Science", 306 (5702) 2004, p. 1686, DOI: 10.1126/science.1103618; J. Cook, D. Nuccitelli, S. A. Green *et al.*, *Quantifying the consensus on anthropogenic global warming in the scientific literature*, in "Environmental Research Letters", 8 (2), 2013, <http://dx.doi.org/10.1088/1748-9326/8/2/024024>; J. Powell, *Scientists Reach 100% Consensus on Anthropogenic Global Warming*, in "Bulletin of Science, Technology & Society", 37(4), 2017, pp. 183-184, <https://doi.org/10.1177/0270467619886266>; B.D. Santer, C.J.W. Bonfils, Q. Fu, *et al.*, *Celebrating the anniversary of three key events in climate change science*, "Nature Climate Change", 9, 2019, pp. 180-182 <https://doi.org/10.1038/s41558-019-0424-x>.



Nel 2023 abbiamo registrato l'anno più caldo nella storia documentata del pianeta. Da una concentrazione di CO<sub>2</sub> di 295 parti per milione (ppm) nel 1896, siamo arrivati alle attuali 421 ppm, il che equivale a quasi 37 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno<sup>8</sup>. Un valore mai raggiunto prima in 14 milioni di anni<sup>9</sup>.

Al ritmo corrente l'economia globale si avvia a subire danni incalcolabili. Le previsioni parlano di una riduzione del reddito medio globale di circa il 23% entro il 2100 e di un aumento vistoso delle disuguaglianze<sup>10</sup>. Negli ultimi 50 anni, secondo l'Agenzia dell'ONU *World Meteorological Organization*, gli eventi meteorologici estremi, le variazioni climatiche e le inondazioni hanno causato danni per 4300 miliardi di dollari. Si è passati dai 184 miliardi di dollari degli anni '70 a quasi 1500 miliardi di dollari nel decennio 2009-2019<sup>11</sup>.

Ancora più inquietanti sono i danni umani prodotti dalla crisi climatica. Negli ultimi 50 anni si calcola siano 2 milioni i morti causati dall'emergenza ambientale. Senza interventi efficaci nella riduzione del riscaldamento globale, entro la fine del secolo la sola Unione Europea potrebbe dover contare ogni anno oltre 100.000 morti in più<sup>12</sup>. È stato calcolato, infine, che un aumento della temperatura di 2° anziché di 1,5° causerebbe ulteriori 150 milioni di morti, solo considerando l'inquinamento<sup>13</sup>.

Quella ambientale è una crisi che sta producendo la più vistosa disuguaglianza generata nella storia umana. Secondo l'Oxfam l'1% della popolazione mondiale più ricco per reddito è stato

8 M. Cattaneo, *Introduzione a Il clima che cambia*, Quaderni Le Scienze, Giugno 2023, p. 4.

9 <https://www.cnr.it/it/news/12414/co2-in-atmosfera-ai-livelli-piu-alti-da-14-milioni-di-anni>

10 S. Levantesi, *I bugiardi del clima. Potere, politica, psicologia di chi nega la crisi del secolo*, Laterza, Roma-Bari 2021, p. 191.

11 Fonte OMM <https://www.weforum.org/agenda/2023/11/climate-crisis-cost-global-economies/>

12 Fonte European Climate and Health Observatory <https://climate-adapt.eea.europa.eu/it/observatory/evidence/health-effects/heat-and-health>

13 D. Shindell, G. Faluvegi, K. Seltzer, C. Shindell, *Quantified, Localized Health Benefits of Accelerated Carbon Dioxide Emissions Reductions*, in "Nature Climate Change", VIII, 2018, pp. 291-295, <https://doi.org/10.1038/s41558-018-0108-y>.

responsabile di una quota di emissioni di CO<sub>2</sub> pari a quella prodotta da 5 miliardi di persone, ossia due terzi dell'umanità<sup>14</sup>. Se leggiamo la disegualianza attraverso i consumi energetici, serve ricordare che mediamente il solo frigorifero di un americano consuma ogni anno circa cinque volte il consumo energetico annuo di un nigeriano<sup>15</sup>.

Se poi si allarga lo sguardo oltre l'orizzonte semplicemente umano e si considera lo stato della biodiversità, il risultato è ancora più sconcertante. Oggi abbiamo raggiunto un tasso di estinzione 1.000 volte superiore agli standard del passato, con un allarmante impoverimento della biodiversità<sup>16</sup>.

Abbiamo conoscenze vaste, disegniamo modelli validi, produciamo previsioni attendibili sullo stato prossimo dell'ecosistema terrestre, eppure i nostri atti non sono conseguenti, le nostre scelte ripetono gli stessi schemi e tutto procede per lo più come se di fronte a noi non incombesse un futuro minaccioso, per noi stessi e per le generazioni future.

Non abbiamo scuse per riconoscere che siamo noi umani ad aver alterato il clima, l'ambiente, la geologia, la biologia, la zoologia del pianeta. Eppure tale evidenza non basta. Questa "invisibilità cognitiva" è un problema inedito, dovuto in parte all'oggetto su cui si esercita, il cambiamento climatico, in parte alle nostre strategie di difesa. Difesa di che cosa?

### *Negazione o negazionismo?*

La negazione è un concetto articolato, diversamente utilizzato a seconda dell'ambito di riferimento.

In senso logico consiste nello stabilire due termini in un rapporto di esclusione reciproca. In senso più generale la negazione

---

14 Fonte Oxfam 2023.

[https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2023/11/Climate-Equality-Executive-Summary\\_OXFAM.pdf](https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2023/11/Climate-Equality-Executive-Summary_OXFAM.pdf)

15 <https://www.carbonbrief.org/the-carbon-brief-profile-nigeria/> (ultima consultazione 3 gennaio 2024).

16 Su questo tema si rimanda al cap. 2.4.2 *La riduzione della biodiversità*.